

Lavori di restauro dei percorsi storici di Ibla pubblicato sul sito del Comune il bando di gara

Sul sito istituzionale del Comune di Ragusa è consultabile, nell'apposito spazio dedicato ai bandi di gara, l'avviso pubblico relativo alla procedura negoziata per i lavori di restauro dei percorsi storici di Ragusa Ibla per un importo a base di gara di 48.533,33 euro.

Oltre all'avviso, sempre nel sito che si trova all'indirizzo www.comune.ragusa.gov.it, sono pubblicati il capitolato, lo schema di contratto ed i relativi allegati.

Il termine per la presentazione delle offerte è stato fissato per giorno 30 gennaio prossimo, mentre la gara verrà celebrata il 31 gennaio.

M. F.

Via del Mercato. La storia di una bottega che resiste e non molla

ANNA TERRANOVA

Non fa parte del circuito turistico eppure è uno dei luoghi più frequentati di Ragusa Ibla: tutti lo considerano da sempre un'istituzione, il negozio delle soluzioni alle piccole necessità quotidiane o ai comuni problemi domestici.

Si varca la soglia dell'«Ultimo bazar» in via del Mercato e si rimane un po' perplessi, cercando una risposta alla più ovvia delle domande: cosa vende? Non è semplice: ci sono mobili, elettrodomestici, pezzi d'idraulica, formine per i biscotti ma anche cappelli da uomo, fiori finti, prodotti di cosmetica e chissà quanto altro.

Il signor Giuseppe Blanco, camice grigio, occhi vispi e sorriso aperto, ascolta attento, sparisce dietro uno scaffale per qualche secondo, ed esaudisce la richiesta del cliente di turno. Su questo particolare scambio di domanda e offerta, in cui il cliente non esce meno soddisfatto del negoziante, da centosessant'anni si articola la storia del posto di cui sopra, noto a tutti col nome del suo fondatore, Salvatore Ottaviano, il cui ritratto troneggia dietro il bancone.

Il signor Blanco ne è proprietario da circa un decennio ma la sua storia in questo posto è iniziata ben prima: come ci confermano gli sguardi d'intesa col signor Nanni Ottaviano, ormai in pensione ma ancora spesso in negozio, e come ci annunciano subito alcuni clienti: «Peppino qui è nato!»

Da quanto tempo vi lavora e come è cambiato il negozio nel corso degli anni?

«Sono qui da cinquantadue anni: ne avevo sette quando, seguendo mio fratello, venni per la prima volta. Salvatore Ottaviano, che all'inizio costruiva carretti, aveva fondato il negozio in via Orfanotrofo, poi si era trasferito in via Conte Cabrera, poi in Piazza Duomo e infine qui. Mio fratello andò via, io restai: avevo tredici anni e ancora i pantaloni corti quando cominciai a lavorare con loro. Eravamo solo noi tre: padre, figlio e io, che di fatto ero come un figlio adottivo. All'epoca si vendevano petrolio, vasi di terracotta, pezzi di carretti, lumi, falci ma anche il caglio per fare la ricotta, la potassa per il sapone, i ferri da stiro a carbone e le bombole del gas. Per consegnarle mi giravo tutta Ibla, dalla sta-



GIUSEPPE BLANCO, IL TITOLARE DELLA RIVENDITA IN VIA DEL MERCATO A IBLA CHE SI CHAMA PROPRIO «ULTIMO BAZAR».

Ibla e il suo bazar dove si trova tutto e il tempo si ferma

Da centosettant'anni nel commercio «misto» «E la gente viene ancora: la consigliamo noi»



STORIA E LEGGENDA. Nella foto in alto, Ottaviano e il suo successore. Si narra che sulla bottega esista una «struttura» legata al ritrovamento di monete d'oro in un terreno. «Se ne parla ancora, è vero - ammette l'attuale titolare - ma non c'è alcun nesso con la realtà».

zione fino a Santa Maria della Scala, prima con una carriola, poi con una sorta di rimorchio, poi con la bici, poi con le prime macchine».

Com'è cambiata Ibla?

«Completamente: quarant'anni fa c'erano circa 25.000 abitanti, oggi saranno appena 5.000. Il quartiere degli Archi ad esempio aveva tantissime botteghe, sia di generi alimentari che di artigiani come fabbri, falegnami, imbianchini. Ormai sono spariti tutti e alcuni quartieri sono completamente abbandonati, come ad esempio via Velardo: circa trent'anni fa cadde un masso in strada e il Comune, data l'inagibilità, mandò la gente nelle case popolari in attesa che si facessero dei lavori ma nessuno è più tornato. Un'inversione di tendenza c'è stata con la legge su Ibla e con l'Università: tante case sono state riaperte. Il turismo è, nonostante i numerosi disservizi, ormai una realtà importante».

Come è cambiata invece l'organizzazione del negozio?

«Continuiamo a lavorare sempre allo stesso modo ma è anche vero che oggi la burocrazia rende tutto più complicato: un tempo tutti poteva-

no vendere tutto, oggi servono permessi per qualsiasi cosa. Per rispettarli quindi ci siamo dovuti adattare ai tempi e oggi è tutto computerizzato e contabilizzato. Nel passato invece non si faceva neanche l'inventario, c'erano troppe cose e non serviva averne uno! Anche i rapporti umani erano diversi, ci si fidava: pensi che ad esempio spesso se dovevamo portare dei soldi in banca ed eravamo troppo occupati per lasciare il negozio, se ne metteva un pugno in un sacchettino e, senza neanche contarli, si chiedeva al cliente che sapevamo sarebbe andato in quella direzione, la cortesia di depositarlo per noi».

Su questo negozio circola anche la leggenda di una «truttura», come nacque?

«È solo una storia che la gente ama raccontar ma completamente priva di verità: una notte a Salvatore Ottaviano apparve in sogno che ci fossero delle monete d'oro sepolte nel suo terreno e che, grazie all'aiuto di un amico, fosse riuscito a trovarle. Non avendo dato nulla all'amico che lo aveva aiutato nello scavo, quando questi morì si abbatté una sorta di maledizione: se voleva che la gente continuasse ad andare nel suo negozio, questo doveva essere sempre in disordine e soprattutto sempre aperto. Quando il proprietario si ritirò ebbe un malore, che passò solo quando tornò nel suo negozio. In realtà questa storia non ha alcun fondamento ma è facile capire come sia nata: lavoravamo tantissimo quindi il negozio si espanse ed è vero che Ottaviano andava spesso in campagna ma a raccogliere arance, non certo monete d'oro! Charamente, come capita a chiunque abbia passato la vita a lavorare, quando ci si ferma ci si sente male. Mia figlia Silvia (che lavora con lui, ndr), lo dice sempre: se non mi trova a casa sa che sono qui in negozio. D'altronde c'è sempre qualcosa da fare!»

Come mai oggi, nell'era dei supermercati che vendono di tutto, la gente continua a venire da voi?

(Risponde la figlia Silvia): «Viene il cliente che cerca un contatto umano, come può essere un consiglio. Inoltre mio padre dà dei servizi che nessun supermercato potrebbe mai dare e non mi riferisco solo all'assistenza: la gente sa che non potrebbe trovare da nessuna parte qualcuno che si dia così tanto da fare per loro e che abbia così tanti prodotti. Sanno che risolverà ogni eventuale problema ma soprattutto si fidano di lui».

L'INFO DAY ORGANIZZATO DALLO SVIMED

Aziende olivicole e competitività Aristoil punta sul prodotto di qualità

MICHELE BARBAGALLO

Sabato mattina a Ragusa la Svimed, Centro euromediterraneo per lo Sviluppo sostenibile, ha presentato il progetto europeo «Aristoil» in occasione del primo info day finalizzato ad informare gli attori chiave del territorio siciliano e della provincia di Ragusa, sulle opportunità di sviluppo delle aziende olivicole. L'obiettivo principale del progetto «Aristoil» è il rafforzamento della competitività del settore olivicolo del Mediterraneo attraverso lo sviluppo e l'applicazione di metodologie di produzione e controllo di qualità innovativi, finalizzati ad incrementare i polifenoli presenti nell'olio di oliva, con lo scopo di aderire alla certificazione europea «health claim» (regolamento UE 432/2012), che ne riconosce le proprietà salutistiche. Svimed è partner del progetto, insieme al Consorzio EfximiPol, un network greco che raggruppa più di 60 Comuni e Regioni della Grecia, al Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Università di Atene, Università di Split,

Università di Cordoba, società Aristoleo, Agenzia di Sviluppo di Cipro, Regione Peloponneso, OleoCanthal Andalusia. Il progetto «Aristoil», finanziato dal programma europeo Med 2014/2014, è stato presentato dal presidente della Svimed, Giovanni Iacono, e dalla vicepresidente Emilia Arrabito. Sono state evidenziate le principali attività di ricerca ed innovazione che si realizzeranno fino al 2019, con lo scopo di incrementare la produzione nel Mediterraneo di olio d'oliva ad alto contenuto di polifenoli, attraverso la ricerca e la sperimentazione condotte dalle Università europee di Atene, Cordoba e Spalato ma anche di formare con corsi ad hoc circa 3000 produttori olivicoli e frantoiani sui metodi colturali e le tecnologie applicabili. I relatori presenti, fra cui gli agronomi Giovanni Cappuzzello, Francesco Scolo, Massimiliano Brugaletta e Biagio Iemmolo hanno presentato gli strumenti finanziari del Psr Sicilia 2014-2020, per rafforzare la competitività e l'innovazione nel settore agricolo.



L'infoday su Aristoil organizzato a Ragusa dallo Svimed, il Centro euromediterraneo per lo Sviluppo sostenibile

L'Inps in cerca di una collocazione

Il caso. I sindaci dei Comuni di Modica e Vittoria devono trovare nel più breve tempo possibile i locali per ospitare gli uffici delle agenzie territoriali come prevede la legge sulla spending review

Moscato: «Già individuate alcune strutture adatte».

Abbate: «Non perderemo questo importante servizio»

GIUSEPPE LA LOTA

Il tempo è scaduto. I sindaci dei comuni di Vittoria e Modica devono trovare nel più breve tempo possibile i locali idonei nei quali ospitare gli uffici delle agenzie territoriali Inps. Lo prevede la legge sulla spending-review. L'Inps rimane sul territorio decentrato a offrire servizi a pensionati e lavoratori attivi, ma non può più sostenere il pagamento di fitti come è stato finora. Saranno i Comuni a individuare, fra i locali di proprietà sparsi nel territorio, dove allocare i dipendenti Inps. Altrimenti? C'è il rischio che le agenzie chiudano, come è già successo a Bivona, provincia di Agrigento.

Le sorti delle due agenzie territoriali Inps presenti in via Cornelia (Modica) e in via Generale Cascino (Vittoria) sono nelle mani dei sindaci Ignazio Abbate e Giovanni Moscato. Moscato ha dichiarato che nei primi 6 mesi di mandato è pronto a trovare 5-6 stanze in locali comunali di via Bixio. Che farà Modica per non perdere l'Agenzia Inps a beneficio di altri comuni del sud-est che sarebbero ben felici a ospitare servizi e dipendenti Inps? "Non ci penso nemmeno - dichiara il sindaco della Contea - non priveremo la popolazione modicana de-



LA SEDE CENTRALE DELL'INPS A RAGUSA

gli importanti servizi erogati dall'Inps. Abbiamo inviato la planimetria alla sede regionale dell'Inps. Entro la prossima primavera contiamo di ospitare i dipendenti che lavorano per l'Inps negli uffici nuovi e moderni dell'ex Tribunale che è stato soppresso a Modica". Nell'ex Tribunale dovrebbero trasferirsi anche gli uffici dell'Agenzia delle entrate.

Dichiarazioni che possono soddisfare l'Inps, obbligata per effetto

della spending review a tagliare spese di affitto locali decentrate. Il passaggio deve avvenire il più presto possibile. L'Inps ha fretta al punto che se non ci fosse stata la dichiarazione positiva di Abbate sarebbe stata costretta a rivolgere le attenzioni ad altri comuni della fascia costiera che geograficamente posseggono i requisiti ideali ben soddisfare i bisogni dei cittadini di Modica, Pozzallo, Ispica e Sciacca. Il comune di Sciacca, governato dal neo sindaco Vincenzo Giannone, eletto nel novembre scorso e desideroso di rilanciare l'immagine della città dopo le ferite subite dall'infamante marchio della collusione mafiosa. Che il problema sia diventato improcrastinabile, lo dimostra quanto accaduto di recente con la chiusura dell'Agenzia territoriale di Bivona, che non ha trovato ospitalità da nessun comune agrigentino.

Il mantenimento in vita delle agenzie territoriali Inps non può essere sottovalutato dai sindaci interessati. Soprattutto per le ripercussioni politiche e sindacali che si avrebbero in termini di caduta di immagine e di efficienza dei territori in caso della chiusura Inps. Fare sparire realtà aperte all'inizio degli anni '90 grazie alla intuizione strategica dell'allora direttore generale Gianni Billia e alla tenacia del direttore provinciale dell'epoca Antonio Corrao, supportato dall'azione sindacale del presidente del Comitato provinciale Inps Giovanni Macca, significherebbe rimettere in moto la reazione tutt'altro che bonaria dell'opinione pubblica (pensionati e lavoratori autonomi, subordinati e adesso anche del pubblico dopo l'ingresso dell'Inpdap in Inps), delle associazioni sindacali, patronati, consulenti del lavoro e commercialisti.

PROTAGONISTI



IGNAZIO ABBATE



GIOVANNI MOSCATO